

**Fort Central  
Col di Tenda  
N 44 09.085  
E 07 34.191**



## CHE FORTE IL TENDA!

**1** Il Fort Central, in cima al Col di Tenda, in territorio francese. L'edificio, detto anche Forte di Colle Alto, fu costruito dal Savoia.

**2** La tenda all'interno di una delle stanze del Forte, per restare all'asciutto con il temporale. **3** Per entrare sono state

messe due comode assi di legno: lunghe circa 4 metri, si flettono e il fossato sotto fa un po' impressione. **4** Si viaggia sempre in alta quota, con la testa tra le nuvole. **5** Quando si è già sul Tenda, c'è

una mulattiera finale per giungere al Forte. Si può salire comodi dal lato di Limone, ma questa è più divertente. **6** L'alba sul Tenda, tra i molti ruderi presenti, è imperdibile. **7** Siamo sull'altopiano della Gardetta, uno degli scorci più spettacolari del viaggio, ai piedi della Rocca la Meja (2.831 m).



**VACCO STIALE**

alle Valcavera: tra  
zza del paesaggio  
ertimento di  
a non sapremo  
liere. Per fortuna  
l sono entrambi.  
Colle del Gilba,  
aver piazzato la  
a si può preparare  
na. Nostri ospiti,  
all'asino, tre  
60 mucche e  
che toro.  
attino siamo  
nuvole e sotto  
ua. La moto da  
è di un pastore,  
l anche.

**S**e penso a un viaggio da sogno penso alla Patagonia, se sogno terre selvagge penso all'Africa e mentre vago con la mente, Marco, il mio ragazzo, sta finendo di studiare le tracce sul GPS per un raid che abbiamo programmato da mesi. Patagonia? Sahara?

Un giorno ci andremo, ma il nostro viaggio non è meno eccitante perché, a due passi da casa, ci sono posti incredibili e avventura vera. Da Milano andremo in Liguria, ad Albenga, e, da lì, faremo la nostra Grande Traversata delle Alpi Occidentali, 700 km quasi tutti sterrati che ci porteranno, tra 6 giorni, a Susa, vicino a Torino.

Si parte dalla classica Via del Sale, ma cercheremo di percorrere, dove possibile, anche le sterrate militari a confine tra Italia e Francia. Per assaporare fino in fondo i luoghi e la natura, dormiremo in tenda, "all'agghiaccio" considerando che già a 2.000 m di quota, in questo fine luglio, le temperature sono di poco sopra allo zero. Stiamo ultimando i preparativi e la messa a punto delle nostre moto, la mia Honda Dominator del '92 e l'XR600R di Marco: dovrebbero essere perfette per un giro come questo, dove ci sono circa 400 km di trasferimenti in autostrada (Milano-Albenga e Susa-Milano) e 700 km prevalentemente di sterrati facili. Si parte, l'autostrada passa via veloce a 110 km/h e le pause servono solo per riposare un po' il sedere dato che entrambi abbiamo serbatoi da oltre 23 litri, per un'autonomia non inferiore ai 350-400 km. Con noi c'è Mario Ciaccia di FUORISTRADA e stiamo raggiungendo altri 7 suoi amici a Ormea, vicino

ad Albenga: staremo con loro per i primi due giorni, fino al Col di Tenda, poi proseguiremo da soli per gli altri 4 o 5 giorni. Queste prime due tappe sono utili anche per iniziare a prendere dimestichezza con il GPS, dato che Marco è la prima volta che lo usa in fuoristrada e il suo "tutor" Ciaccia vuole verificare che sappia orientarsi a dovere prima di avventurarsi verso nord.

Risaliamo da Albenga verso Ormea e ci fermiamo a Colle San Bernardo, in un posto perfetto per un film horror: possiamo decidere se piazzare le tende davanti a un albergo abbandonato oppure nel bosco, in una piccola radura circondata da grandi pale eoliche. Scegliamo la seconda: nel silenzio della notte, avvolti da una fitta nebbia, si ode, di tanto in tanto, solo lo stridio delle pale... da brivido! Il mattino ci accoglie con un bel sole, smontiamo la tenda, avvolgiamo i materassini auto-gonfiabili e ripieghiamo i sacchi a pelo: tempo per mettere via tutto e fissare per bene le borse alle moto, circa 30-40 minuti (alla fine del viaggio ce ne metteremo circa la metà...). Il percorso si snoda tra facili sterrati nei boschi e le tracce GPS funzionano, fino a quando non ci assale un dubbio a un bivio e ci infiliamo in una ripida discesa senza uscita dalla quale tornare indietro è dura. La deviazione ci ha fatto perdere quasi due ore, così l'arrivo della prima tappa non sarà più il Colle di Tenda, ma il "barcone" di Marta, un costone che ospita il complesso fortificato in caverna più grandel del Vallo Alpino occidentale. Dal Marta al Tenda c'è ancora molta strada da fare, tra cui il Colle dei Signori, il tratto più impegnativo di questi

**LE "VIE DEL SALE" SONO INFINITE**



Anticamente il sale era una merce preziosa, indispensabile per conservare gli alimenti, come carni e formaggi. Per questo, già dal periodo neolitico e, in seguito, i Romani segnarono e costruirono dei sentieri per raggiungere il mare dalla Pianura Padana. Dal Sud Piemonte giungevano soprattutto i prodotti dell'agricoltura, da altre zone la lana e le armi, ma tutti i commercianti andavano in Liguria con delle merci di scambio. Il sale all'epoca era denaro (da qui il termine "salario"). Di vie del sale ce ne sono a centinaia, sparse in tutto l'Appennino Ligure e non solo, alcune delle quali, come quelle che portano nel Sud Piemonte, molto difficili da percorrere, con valichi

a quote oltre i 2.000 m. Il lavoro duro era affidato ai cartunè, che affrontavano traversate insidiose (per i pericoli della montagna e dei briganti), con muli o carri trainati da cavalli, per portare in Liguria i prodotti delle Langhe e del Monferrato e tornare a casa con sale, olio e acciughe. Nel 1.500 vennero riaperti molti passaggi d'alta quota che erano stati ormai abbandonati: quando i Savoia revocarono a Mondovì l'esenzione sulla tassa del sale, si sviluppò un forte contrabbando. Per evitare le grandi strade di fondovalle, i contrabbandieri percorrevano le antiche vie romane, seguendo i sentieri più impervi per giungere fino al mare.



Salita al  
Sommelier  
N45 07.754  
E06 50.198

1



2



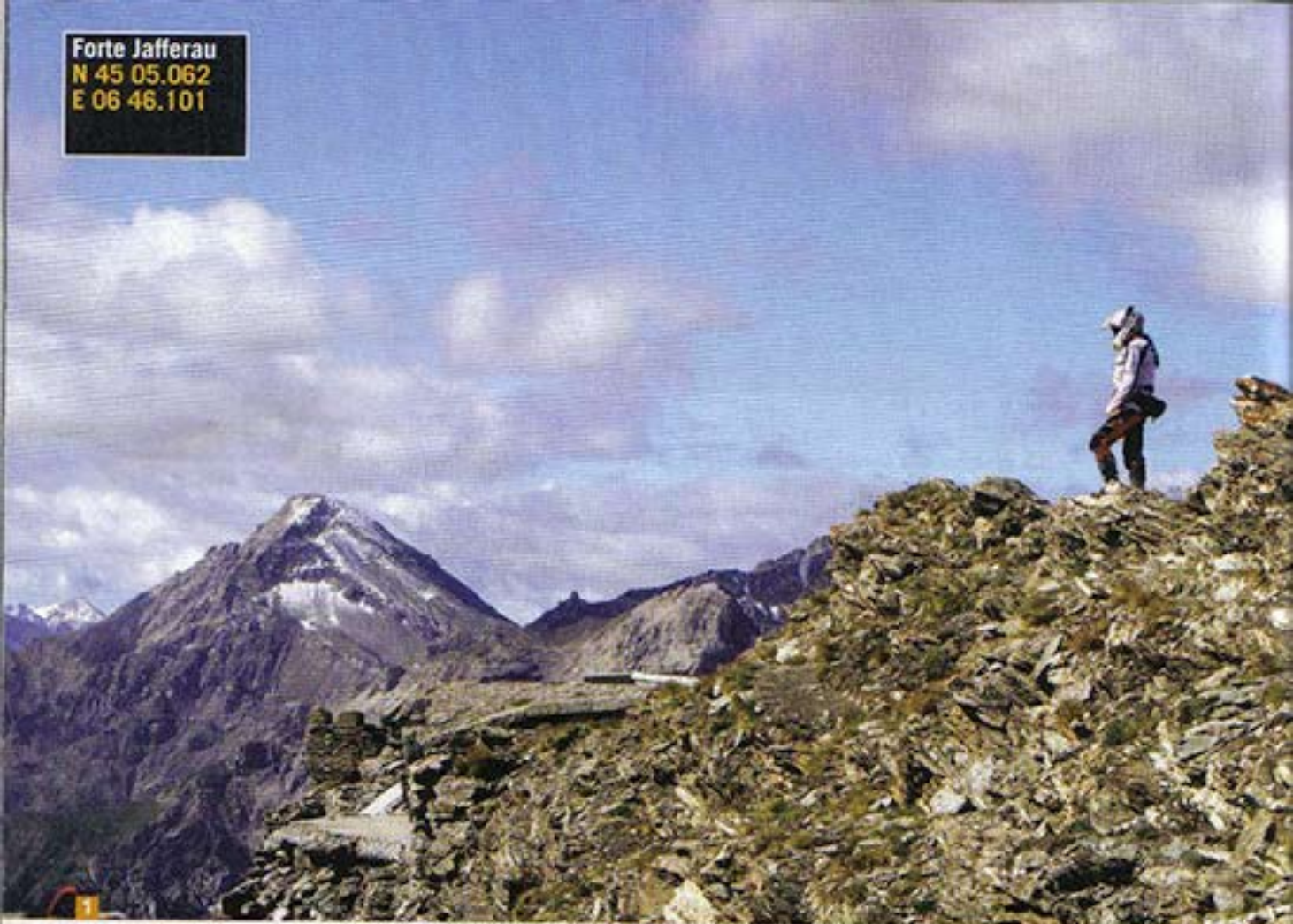
Ghiacciaio  
del Somme  
N 45 08.05  
E 06 50.661

3

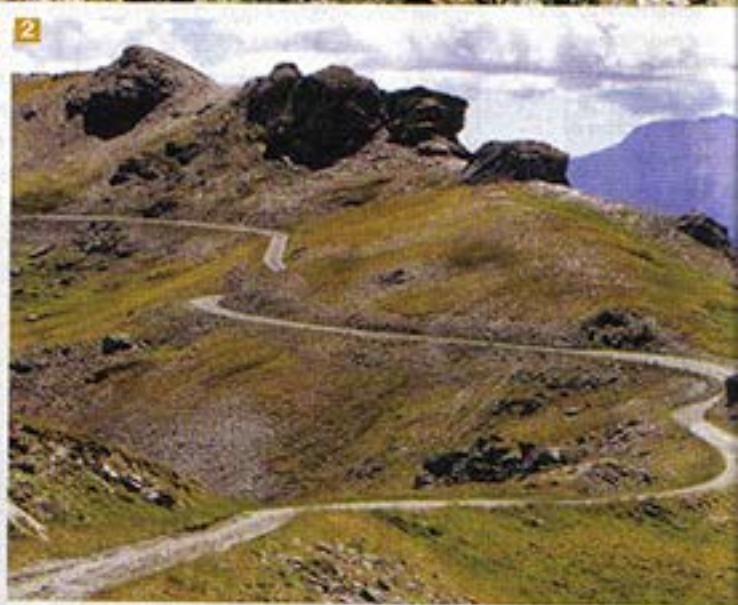


Monte Ja  
N45 05  
E06 46 0

**Forte Jafferau**  
N 45 05.062  
E 06 46.101



**Pian dell'Alpe**  
N 45 04.266  
E 07 02.967



→ **Lo zaino con cappuccio**

Lo zaino Jelly della Spidi, leggero e compatto, si presta per il trasporto di un casco. È dotato di inserti rifrangenti posteriori e di una cover antipioggia estraibile nella colorazione arancio fluo. La capacità è di 24 litri e le dimensioni sono 42 x 30 x 20 cm.

Prezzo 54,90 euro.  
www.spidi.com



→ **La classe non è acqua**

Amphibious, marchio specializzato in borse impermeabili, propone il pratico zaino Cofs, adatto non solo al trasporto di libri e astucci ma anche di bussole e sacchi a pelo: si presta, infatti, ugualmente bene all'uso urbano e outdoor. Dotato di chiusura Quick proof, presenta schienale imbottito con tessuto a rete traspirante, bande rifrangenti, due tasche esterne verticali, due portaoggetti in rete, cinghia altezza petto e spallacci regolabili. Capacità 20 l, dimensioni 44 x 29 x 18 cm.

Prezzo 63 euro  
www.amphibious.com



→ **Old fashion**

La collezione 2012 Tucano Urbano introduce una nuova serie di borse (in foto la Alais con tracolla e cinghia laterale per uso moto regolabili) in cotone spalmato prewashed. Tutte dotate di tasche funzionali, si distinguono per l'aspetto retrò conferitogli anche da nuovi patch che le decorano. Oltre la "borse cacciatore", la linea prevede una cartella (59 euro), due sacche spalla (69 e 79 euro) e due tascapane (24 e 27 euro). Disponibili solo in nero.

59 euro  
www.tucanourbano.com



→ **Per teknobiker**

Case Logic, azienda specializzata in accessori per la protezione e il trasporto di apparecchi multimediali presenta DLBP, un nuovo zaino per il trasporto del notebook fino a 16" rivolto a chi si muove in città su due ruote. Oltre al computer trovano alloggio anche gli occhiali, il cellulare e l'MP3. Disponibile anche in viola, grigio, nero.

Da 59 euro  
www.caselogic.eu